

BROFFERIO. Dirò pochissime parole, colla massima calma e col più grande desiderio di conciliazione.

Nello stato grave in cui trovasi la patria è d'uopo che il paese sappia in chi colloca la sua fiducia. Una catastrofe è succeduta; non vediamo più al Ministero un chiaro personaggio che sin qui fu riguardato come il più illustre iniziatore del risorgimento italiano: vediamo sullo scanno del potere sette ministri i quali si separarono unanimi dalla politica del presidente, e stanno soli al timone della cosa pubblica.

Tacciasi sulle grandi cadute e non siano amareggiate da parole di disapprovazione; ma sappia il paese da chi è governato e in chi pone la fiducia sua mentre la nave dello Stato è sbattuta da contrarii venti.

Gli attuali ministri, opponendosi alla politica del loro presidente, che sarebbe stata fatalissima all'Italia, si portarono da buoni cittadini; quindi propongo alla Camera che, prescindendo dall'ordine del giorno del deputato Ranco, dichiarino che i ministri hanno bene meritato della patria.

IL PRESIDENTE. Tre proposte si sono fatte per terminare la questione che si agita adesso. Una è quella dell'ordine del giorno puro e semplice, l'altra del deputato Ranco, la terza finalmente è del deputato Brofferio. Naturalmente l'ordine del giorno puro e semplice deve avere la priorità. Lo metterò dunque ai voti.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Dichiaro a nome del Ministero che, trattandosi di cosa che lo riguarda, esso si manterrà estraneo a qualsiasi votazione. (*Bene! bene!*)

IL PRESIDENTE. In questo punto mi vien presentato un altro ordine del giorno del deputato Viora espresso in questi termini:

« La Camera, riconoscendo che il Ministero ha bene interpretato il voto della nazione, passa all'ordine del giorno. »

VIORA. I motivi sopra i quali si fonda quest'ordine del giorno sono i seguenti: la Camera deve sentire il bisogno di dichiarare che essa partecipa alle convinzioni dei ministri restanti per quanto riguarda l'intervento in Toscana; per qualunque grande sia la stima che nel mio particolare io nutro verso gli alti talenti, verso l'ingegno, verso il carattere sublime di Vincenzo Gioberti, certo noi, non avendo potuto far nostre quelle sue convinzioni che riguardano un punto tanto importante quanto è quello dell'intervento, non potremo votare secondo lui, perchè, come dico, ciascuno vota secondo la sua coscienza, e non secondo il consiglio d'un uomo per qualunque grande.

La seconda riflessione su cui si fonda l'ordine del giorno è che inopportuno sarebbe per ora l'elogio particolare del Ministero dichiarando che abbia ben meritato della patria. Oh! salvi la patria il Ministero, ed allora ci congiungeremo tutti assieme per dichiarare che egli ha ben meritato della patria e della nazione!

BROFFERIO. Chi salverà la patria? La patria è d'uopo salvarla sul campo di battaglia; e il più grande Italiano sarà quello che avrà la gloria della cacciata straniera. Ma se in gravissime contingenze, mentre stava per accendersi la guerra fraterna che avrebbe sconvolta l'Italia e aperto il varco allo straniero, opponendosi i ministri ad una sventurata politica impedirono che il funesto disegno fosse consumato, fecero opera degnissima di pubblica lode; quindi insisto più che mai perchè sia pronunciata una parola di conforto da cui sia fatto manifesto che la nazione approva in quest'ultima contingenza la loro condotta. (*Applausi*)

IL PRESIDENTE. Vorrebbe il deputato Brofferio formulare la sua proposta od accomodarsi a quella già formolata del deputato Viora modificata in questi termini: « La Camera,

riconoscendo che il Ministero ha bene interpretato il voto della nazione, passa all'ordine del giorno? »

BROFFERIO. Io acconsento a questa redazione.

IL PRESIDENTE. Siccome la discussione porta che si debba votare prima sopra l'ordine del giorno puro e semplice, lo metterò ai voti.

(La Camera lo rigetta.)

Ora metterò ai voti l'ordine del giorno motivato che presentava il deputato Viora. (*Vedi sopra*)

(La Camera approva.)

Passiamo ora alle relazioni di alcuni progetti di legge.

Il deputato Ceppi ha la parola per un progetto di legge di finanze.

RELAZIONE SUI PROGETTI DI LEGGE PER AUTORIZZAZIONE DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI ATTIVO E PASSIVO PEL 1849.

CEPPI, relatore, dà lettura delle relazioni della Commissione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1849, ossia l'autorizzazione provvisoria pella riscossione delle imposte ed altre tasse in vigore, e pel pagamento delle spese ivi contemplate. (*V. Doc., pagina 60.*)

IL PRESIDENTE. Questo rapporto sarà stampato. Se la Camera non ha niente in contrario, ne metteremo la discussione all'ordine del giorno di domani.

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO BARALIS SOPRA ALCUNI TUMULTI AVVENUTI IN TORINO IL 20 FEBBRAIO.

BARALIS. Signori, ieri sera sul far della notte, mentre una folla di cittadini agglomerati in piazza Castello acclamava l'onorevole signor Vincenzo Gioberti, già presidente del Consiglio dei ministri, e con voci di lode e di simpatia lo pregava di restare al potere, tumultuava a pochi passi di distanza, non lungi dalla dimora del Re, in prospettiva del palazzo senatorio, allo sbocco della contrada di Dora Grossa, una moltitudine incomposta, ingannata e fors'anco sedotta, la quale con grida, urli e fischi insultava alla riputazione d'un deputato nostro collega, tentava di invaderne il domicilio e ne minacciava la vita.

I buoni fremevano di sdegno, e tuttavia si contenevano, onde non accendere maggiori ire ed accrescere il male.

Il tumulto ingrossava per altro, ed il Ministero, a cui saria stato facile senza dubbio di prevenirlo, non dava ordini, non prendeva misure....

GIOBERTI. Chieggo di parlare.

BARALIS... per farlo cessare immediatamente.

Però egli aveva quasi alle sue porte militi ed ufficiali della guardia nazionale, i quali certamente non aspettavano che un cenno dell'autorità superiore per correre sul luogo dell'assembramento e dissipare la moltitudine.

Eppure non si ebbe codesto cenno o non giunse che tardi, ed il Ministero nelle dissensioni del Gabinetto ha sicuramente di che scusarsi. Ma, o signori, se si rinnovassero cotali tumulti, se non si prevenissero cotali eccessi, o non se ne se-